

Da Andreotti a Dibba

di **Susanna Turco**

Dal Divo al Dibba, dal Dottore a Meb, il salto è talmente lungo che si rischia il capibollo. Neanche sembra lo stesso universo, eppure è invece lo stesso mondo, e persino a volte i medesimi incarichi. La precipitazione è durata un paio di decenni, forse tre: il teatrino della politica si è fatto teatrone (copyright: Filippo Ceccarelli), Massimo D'Alema ha girato il suo risotto, Berlusconi ha firmato il suo contratto con gli italiani, Beppe Grillo ha smesso di fare il comico, e insomma è andata a finire che della politica è rimasto quasi solo il Palcoscenico. Con i suoi Personaggi, peraltro più stelle caduche che autentiche star. Così, se Gianni Letta è il direttore di giornale che non ha scritto una riga e il politico famoso per non aver detto una parola, Maria Elena Boschi - pure tra i suoi successori a Palazzo Chigi, nel ruolo di sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio - vede racchiusa una certa sua quintessenza nell'opposto scenico del dottor Letta: Instagram. Il social dedicato alle fotografie, dove Meb figura tra l'altro: in visita al Cottolengo (primo commento: «Sei qualcosa che va al di là di ogni concetto umanamente comprensibile di bellezza!»), in mezzo ai bimbi di una scuola di Arquata del Tronto, in sonno in aereo (primo commento: «Dolcissima»), ma anche intenta a fare ginnastica col fratello Pier Francesco, persino alle prese coi pesi («Bella anche così»), oppure con la nipotina Bianca Maria (d'estate in montagna, da ultimo alla Leopolda). C'è la scena, ci sono le quinte, c'è il volto noto: che siano politici, è in fondo secondario.

Del resto, è anche l'epoca. Giulio Andreotti ha recitato un paio di volte, nella parte di se stesso: è ricordato come la quintessenza del potere nell'ombra, eppure era persino un outsider. Certo, con juicio: e perfino quando accettò di calarsi nei panni di Bonifacio VIII, rifiutò di andare in scena vestito da Pontefice. Omaggio alla diversità di ruoli che adesso risultano invece fusi in un unico orizzonte di notorietà. E se il farsi spettacolo passa anche da uno come Leoluca Orlando - che accettò di entrare nella gabbia delle tigri - ormai, dopo aver inglobato lo spettacolo, siamo vicinissimi al reality show.

Una scintillante melma nella quale del grillino Alessandro Di Battista, divetto alla Fedez nella politica contemporanea, sappiamo non soltanto la determinazione a non ricandidarsi, non soltanto il ricorso alla terapia di coppia e le influenze paterne, ma persino quali poster abbia egli appesi alle pareti di casa. Non tornerà in Parlamento (per ora) ma continua a tornare in piazza: la lista di appuntamenti non può accorciarsi, ci sono i fan, c'è la fila per le foto, i fiori, il regalino. Che passo passo finisca a candidarsi al Grande fratello vip - oppure a Sanremo - non può escludersi, per lo meno in linea strettamente filosofica. ■